

I NUOVI PROGRAMMI OPERATIVI 2014 – 2020 DEL FONDO SOCIALE EUROPEO

E' in corso nelle regioni italiane la consultazione delle parti sociali per la costruzione dei nuovi Programmi Operativi Regionali (POR) del Fondo Sociale Europeo. In linea con i nuovi regolamenti in attesa di approvazione definitiva da parte delle istituzioni comunitarie (quando Parlamento e Consiglio troveranno un'intesa sul bilancio 2014 – 2020 dell'Unione Europea) i POR FSE sono imperniati su tre degli undici obiettivi tematici della strategia Europa 2020:

- Obiettivo tematico 8 Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori
- Obiettivo tematico 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
- Obiettivo tematico 10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente

Le Regioni organizzano la partecipazione consultiva di centinaia di istituzioni pubbliche, fra le quali tutto il sistema socio sanitario e quello formativo, pubblico e privato, organizzazioni rappresentative delle parti sociali ed economiche, ed organismi rappresentativi della società civile e dei servizi.

La consultazione così promossa è la più estesa e capillare nella storia ormai più che ventennale del partenariato sociale per la programmazione della messa in opera dei fondi strutturali europei.

Gli uffici regionali hanno poi il compito di realizzare la sintesi, che configurerà i nuovi POR FSE.

La finalizzazione dei programmi è prevista per novembre e la loro presentazione a Bruxelles dovrebbe avvenire a dicembre 2013. Nonostante l'assenza di dati finanziari certi sul volume delle risorse in gioco, sui POR FSE è attesa la attribuzione di circa un terzo delle risorse destinate dalla politica di coesione ad ogni Regione italiana nel periodo 2014 – 2020.

L'attivazione della spesa è realisticamente prevista già per la metà del prossimo anno.

I POR FSE regionali, come ogni programma operativo, devono corrispondere al complesso quadro comunitario e nazionale previsto dai nuovi Regolamenti, concentrando l'80% delle risorse disponibili su al massimo quattro delle priorità di Europa 2020. La concertazione regionale con le parti sociali è rivolta a definire le azioni proprie di ogni territorio regionale nel quadro degli obiettivi specifici scelti da ogni Stato Membro, che per l'Italia restano quelli proposti nel dicembre 2012 dal documento del Ministero della Coesione Territoriale.

Queste linee guida per i programma regionale sono costituite da:

- azioni standard (nazionali) da declinare a livello regionale;
- azioni specifiche (regionali), identificate in collaborazione con le Direzioni regionali di linea;
- nuove proposte (emergenti in sede di concertazione regionale).

Le azioni programmabili fanno riferimento alle piattaforme di politica comunitaria esistenti in molti settori (es. lotta alla povertà, povertà infantile, accesso ad una abitazione dignitosa, inclusione sociale attiva, accesso a servizi di qualità) e ad orientamenti considerati prioritari dalle amministrazioni regionali (servizi per l'infanzia, cura delle persone non autosufficienti, apprendimento permanente, formazione internazionale dei giovani), inclusi alcuni temi di specifico interesse per le imprese (accesso all'apprendimento permanente, anche per gli imprenditori, orientamento al lavoro, creazione di ecosistemi regionali per la creazione d'impresa e per il supporto alle nuove imprese, supporto alla formazione di poli trainanti lo sviluppo per esempio in relazione alla "green economy" ed alla "blue economy").

Questo impegnativo esercizio di governance multilivello è accompagnato anche da un'altra importante innovazione prevista già dai correnti programmi europei per la coesione economica e sociale ovvero la valutazione ex-ante dei fabbisogni di ogni territorio regionale: le Regioni devono avviare un Piano Unitario

di Valutazione, che includerà in un quadro unitario sia la programmazione della spesa co-finanziata dai fondi strutturali europei che quella di livello nazionale e regionale.

Il concorso alla formazione dei nuovi programmi operativi 2014 – 2020 dei fondi strutturali appare perciò come un adempimento prioritario per gli organismi associativi del mondo del lavoro e di quello delle imprese, ma anche per le agenzie di sviluppo che curano le politiche di crescita del territorio.

Trieste, 19 agosto 2013

Nota a cura di Ugo Poli
Team Leader iCON – Confartigianato Imprese Friuli Venezia Giulia (PP12)